

In questo incontro del 10-3-1954 con i giovani, don Zeno li invita ad essere segno tangibile di speranza e luce per il mondo. Un invito attuale anche per i giovani d'oggi.

LA POSSIBILITÀ DI VEDERE UNA VITA NUOVA

Il mondo avrebbe bisogno che si accendessero delle anime bloccate fraternamente in modo che l'umanità potesse vedere se esiste o no la possibilità di vivere una vita diversa di quella che ha vissuto fino adesso.

E la scoperta di questa vita diversa importa senza dubbio la gioia, la soluzione per molti che vogliono una vita migliore e che sono in grave sofferenza per ciò che sta accadendo nella storia.

Il mondo avrebbe bisogno di vedere un sistema di vivere diverso da quello che ha vissuto fino adesso. Se studiamo uomini grandi come S. Francesco, S. Agostino, S. Benedetto, scopriamo che **prima di cominciare a dimostrare agli altri una vita migliore, l'hanno vissuta in se stessi**. È come nuotare... Uno dice: "A nuotare si fa così, così, così...", Ma se tu salti nell'acqua anche se te l'hanno spiegata, ti anneghi; ecco la storia! Non c'è istruzione che tenga: bisogna imparare a nuotare, e bisogna cominciare dove c'è poca acqua. Quando uno ha già imparato, va anche dove ci sono metri e metri di acqua. Questo esempio vale per dimostrarvi che non basta insegnare, fare delle conferenze, istruzioni, studiare.

Ci sono delle cose che se anche si imparano studiando, difficile è viverle. Perché tante volte gli uomini falliscono nella vita? È perché hanno solo le idee.

Il Vangelo è tutto pieno di questa idea: le cose vanno fatte, non solo dette: "*Iesus autem coepit facere et docere*", Gesù ha cominciato a fare e ad insegnare. Quindi bisogna che siate capaci, e la vostra età è l'età adatta, per dire: "è inutile stare a studiare molto, le cose bisogna farle: perché la vera cultura dell'uomo sta nel conoscere una cosa e nel saperla fare".

Per saper vivere ci sono delle forze che non si conoscono, si cade in trappola e se non si fanno non ci si abitua a farle e quindi non basta conoscerle.

Dice San Paolo: "Chi solo comprende non comprende", perché? Perché è vero che capisce la cosa, la comprende nello studio, ma non la comprende, cioè non la sa fare, non la vive. E invece chi partecipa, chi fa quella cosa, allora quello capisce, la comprende, la vive.

S. Giacomo dice: "La Fede senza le opere è una cosa morta", io vi dico sempre: non è necessario conoscere molte cose; è necessario conoscerle e viverle. E sempre S. Paolo, che dice: "Non è necessario che sappiate tutte le cose", essere curiosi. La mente umana è limitata: "*Non sapere plus quam debes sapere*", non devi sapere di più di quello, che devi sapere.

E "*sapere ad sobrietatem*", cioè per quello che è necessario perché tu sia un uomo. Quello è il punto più difficile. Cioè volete passare dalla vita delle chiacchiere alla vita vera; dalla vita della incoerenza alla vita della coerenza? Incoerenza vuol dire che uno ha un'idea e vive in un'altra maniera: *Coerire*, coesione, sapete che cos'è? Essere attaccati. Allora se uno vuole vivere nell'incoerenza è un uomo infelice, perché ha un'idea e nella sua vita non vive quell'idea, e quindi non la capisce neanche.

Passare dall'idea all'azione ecco un uomo che si muove perché l'azione corrisponde alla sua idea; allora abbiamo l'uomo nuovo, l'uomo di Dio: quello che pensa fa!

Vede una cosa giusta e la fa; vede il bene e lo fa. Mentre l'incoerente dice: "*Video bona proboque, deteriora sequor*" (Ovidio) - vedo il bene, lo approvo e poi faccio il male -, allora è inutile. Ma se vedi che è bene, perché non lo fai?

L'amore, non è una cosa che si può studiare: l'amore c'è o non c'è; se c'è lo vive. Se uno non sente l'amore vuol dire che non l'ha perché l'amore va vissuto, deve essere nella persona.

Non basta pensare alla bontà devi essere buono, e come sei buono conosci la bontà.

L'uomo se non vive quelle cose non le capisce, s'illude di capire ma sono chiacchiere, liti, discussioni, battaglie "Parole che battono l'aria" come dice S. Paolo. Che cos'è che dobbiamo fare noi? Dobbiamo fare questo: che voi giovani Nomadelfi riusciate a passare dal metodo pessimo che c'è nel mondo della incoerenza, cioè del non vivere le idee, al metodo della vita: cioè di vivere le cose che si pensano, quelle

giuste; evitare le altre.

Vivendo così si conosce l'uomo, perché le idee non contano niente quando non sono vere, oggettive, concrete..

Dice la gente "vale più una cosa fatta che cento cose da farsi". Vale più un uomo che fa le cose, e non si limita a pensarle.

Come dice Gesù: c'era un padre che aveva due figli, e dice a uno: "Va a lavorare nel campo". E quello dice: "Non ci vado". Poi esce, prende gli arnesi e va a lavorare il campo. Quell'altro invece dice "Sì babbo, sai io ti voglio bene - e qui e là - ci vado subito". Quando è fuori va a girare e non a lavorare.

Chi ha fatto la volontà del padre suo? È stato il primo perché poi ha fatto. Quell'altro ha detto ma non ha fatto..., le parole volano... E lo stesso popolo ha risposto in piazza a Gesù come avete risposto voi. Se volete dimostrare con le parole, se volete parlare di fraternità, ci sono tanti libri, ma quelle sono chiacchiere...

La realtà è di dimostrare a se stessi e ai propri fratelli, che la vita è fatta così: chi la vive la conosce e chi non la vive mai la conoscerà. La può discutere, ma mai sarà capace di capirla. Bisogna essere mamma per sapere che cosa è una mamma. Lei sì che sa che cos'è! E l'unica creatura che non sa definire con le parole che cos'è una mamma, è la mamma.

Diciamo "L'uno per l'altro"; ma son chiacchiere: sai cosa vuol dire l'uno per l'altro? che uno può disporre dell'altro., Io devo sapere se tra me e te siamo due fratelli, che io posso disporre di te e tu possa disporre di me.

Quando ci muoviamo insieme esplose la fraternità vera!

Si fa presto a dire: "Noi siamo fratelli"; non c'è mica bisogno di dirlo, si deve vedere, una cosa che si vede.

Abbiamo sempre parlato di fraternità, siete cresciuti insieme, vi siete sforzati di vivere da fratelli.

Ma ancora non avete in voi quella forza. Siete ancora giovani. Ma siete sulla strada della fraternità.

La fraternità, la vita nuova si ottiene solo studiando bene e facendo bene quelle cose che sono giuste, che sono vere, che sono precise: ecco l'oggettività!

Essere fratelli a chiacchiere non interessa; figli di Dio lo siamo, ma fratelli non lo siamo, perché si vede dai fatti che ognuno pensa a se stesso.

La logica ci porta a dire: se siamo figli di Dio siamo fratelli; Cominciate a dire: per essere fratelli bisogna essere l'uno per l'altro.

Noi siamo fratelli, perché? Perché io posso contare su di te, tu puoi calcolare su di me nelle gioie e nei dolori, negli affanni e nelle lotte, nelle battaglie, dappertutto: l'un l'altro".

Don Zeno

